

AMBIENTE



Parco agricolo, Malfer va avanti: «A noi il controllo»

«La Comunità dell'Alto Garda e Ledro è a favore dell'istituzione del Distretto Agricolo». Lo ribadisce il presidente Mauro Malfer il quale, però, ci tiene a sottolineare anche un altro concetto: la concretizzazione di questo progetto deve avvenire senza costi aggiuntivi per la collettività e la regia dell'operazione è affidata alla Comunità. Il documento inviato alla Provincia, in questi giorni, punta ad introdurre alcune migliorie, ad iniziare dalla gestione «che non dovrà essere affidata ad ennesimi costosi carrozzoni ma direttamente agli uffici della Comunità». Il presidente Malfer ricorda di aver intrapreso, dal 2010, in qualità di vicepresidente della Comunità, un percorso coerente che pone l'urbanistica al centro dei suoi programmi politici. «In accordo con i vertici del Servizio Urbanistica della Provincia – spiega – ho incardinato le proposte di sviluppo economico e valorizzazione dell'ambiente e tutela del paesaggio, compreso il Distretto agricolo, nell'ambito della pianificazione territoriale».

Malfer sottolinea che l'articolo 1 della legge istitutiva assegna alla Comunità il compito di istituire il Distretto Agricolo del Garda trentino: «Non, quindi, ad "entità autonome»

o ad altri soggetti. La Comunità, dunque, sta assumendo le competenze e le responsabilità della gestione del Distretto senza che ciò comporti costi aggiuntivi per la collettività». «La proposta inviata alla Provincia dalla Comunità – sottolinea Malfer – è il frutto di un'attenta valutazione dei contenuti della legge istitutiva e dell'individuazione delle criticità che ne hanno impedito la realizzazione e di un serrato confronto con tutti i sindaci. Il documento è una soluzione condivisa e concreta per avviare finalmente il Distretto Agricolo. La proposta non deve essere letta come una sovversione della legge, contenuti e obiettivi restano gli stessi. Ciò che si propone di cambiare è solo la gestione, non più affidata ad ennesimi costosi "carrozzi" (così li chiama la gente), ma direttamente agli uffici della Comunità affiancati da un comitato di tecnici che già lavorano per enti pubblici». Infine, l'ultima puntualizzazione: «Non ci siamo dimenticati delle 9.000 firme che hanno richiesto l'istituzione del Distretto Agricolo ma nemmeno delle 50.000 persone che, attraverso i loro rappresentanti politici, hanno approvato obiettivi e indirizzi della pianificazione territoriale definiti nel Ptc».